

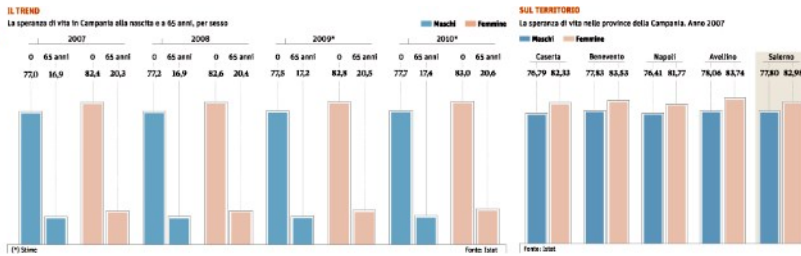
L'indagine. Gli italiani quando parlano di longevità temono di diventare non autosufficienti • pagina 46

Per i 30enni integrazione necessaria

Senza adesione ai fondi pensione l'assegno di base rischia di non essere sufficiente

La speranza di vita è 78 anni per gli uomini e 83 per le donne

Nella provincia di Salerno la speranza di vita alla nascita (dati Istat riferiti al 2007) è di quasi 78 anni per gli uomini e di 83 anni per le donne, mentre il trend di crescita 2007-2010 è in linea con la tendenza media della Campania. Conoscere il trend degli assegni del Tsp, oggi in fase di studio alla regione, ma il cui esito non è ancora stato deciso, è importante per valutare l'opportunità di aderire ai fondi pensione complementari. In particolare, se il trend della Campania provinciale è superiore a quello della media regionale, si può ritenere che la Campania sia in grado di garantire un'assistenza previdenziale di qualità superiore a quella della media regionale. In pratica, il 20,2% del Pilastro primo pilastro è costituito da assegni di base.



L'impatto della previdenza complementare

Stime sulle pensioni di primo pilastro e apporto di quelle di secondo

	1		2		3		4	
	Notaio	Notaio	Giornalista	Giornalista	Dipendente ministeriale	Dipendente ministeriale	Dirigente industriale	Dirigente industriale
I* PILASTRO								
Carriera	Media	Media	Media	Media	Statica	Statica	Dinamica	Statica
Sesso	F	F	M	M	F	F	M	M
Età	30	50	30	50	30	50	30	50
Anzianità Contributiva	1	21	1	21	10	30	1	21
Reddito (€)	80.000	170.000	35.000	55.000	18.000	26.000	45.000	90.000
Età al pensionamento	59 anni	59 anni	65 anni	65 anni	65 anni e 11 mesi	65 anni	65 anni e 11 mesi	65 anni
Reddito ante pensione (€)	133.900	197.794	62.700	70.018	23.800	28.800	114.300	102.600
Pensione	48.514	51.629	44.100	50.128	17.630	23.100	44.900	68.807
Tasso di sostituzione (%)	36,2	26,1	70,3	71,6	74,1	80,2	39,3	67,1
Note	Valori assoluti significativi, in pensione presto. Cassa ricca e quindi con ancora privilegi (cassa a gestione separata)		Prestazioni ancora molto premianti - ma caso in difficoltà economiche prospettiche		Coperture significative per redditi tutto sommato depressi e anzianità contributiva significativa		Dinamica alta per il giovane (contributivo)	
II* PILASTRO								
Anzianità contributiva	29	8	35	15	35	15	35	15
Rendita	15,625	11,389	8,043	5,801	4,193	2,189	21,593	10,265
Tasso di sostituzione (%)	11,7	5,8	12,8	8,3	17,6	7,6	18,9	10,0
Tasso di sostituzione complessivo (%)	47,9	31,9	83,2	79,9	91,7	87,8	58,2	77,1

Le prestazioni. Il tempo è fondamentale per adeguare le entrate future alle esigenze

La vecchiaia. È vista come un'asticella da collocare sempre più in alto

Notai o dipendenti ministeriali, giornalisti o dirigenti di industria. In definitiva, autonomi o dipendenti, ricchi o poveri, se si hanno 30 anni l'adesione alla previdenza complementare non dovrebbe rappresentare un'opzione, ma qualcosa di molto simile a una necessità: a disposizione c'è un'arma - come ricordato altre volte - decisiva, ossia il tempo. Che consente di accumulare risparmi tali da produrre pensioni di scorta da non sottovalutare. Si prenda il caso della giovane notaia: fortunata, visto il suo rapporto tra reddito ed età anagrafica; ancor di più, se si considera che in caso di pensionamento a 59 anni potrà contare su una pensione di scorta pari a quasi il 12% dell'ultimo stipendio, oltre 15mila euro l'anno. Cifre che potrebbero lievitare nel caso in cui la professionista decidesse di ritirarsi dopo, arrotondando un assegno previdenziale di primo pilastro non particolarmente alto, per la categoria, almeno in rapporto con l'ultimo reddito prima della quiescenza.

Il ruolo del tempo è altrettanto evidente nel caso delle due dipendenti ministeriali: la differenza è meno evidente perché meno marcate sono i gap retributivi: è però da considerare che l'adesione a un fondo pensione consentirebbe alla 30enne di incassare un doppio assegno previdenziale superiore a quello che incasserebbe la collega 50enne che decide di non aderire alla previdenza



complementare.

Ne deriva che i fondi pensione sono in grado di appianare e superare le disparità contributive tra le diverse generazioni di lavoratrici e lavoratori. Un caso che non si applica alla quarta coppia di profili, almeno in termini percentuali di tasso di copertura: il giovane e brillante 30enne va incontro a entrate di primo e secondo pilastro pari a 66.493 euro l'anno, poco meno dei 68.807 euro di primo pilastro del dirigente 50enne. Il quale, così come la dipendente della pubblica amministrazione di cui sopra, ha la possibilità di "accontentarsi" di un tasso di copertura non lontano dal 70% dell'ultimo reddito oppure sfruttare i

quindici anni rimanenti di lavoro per costruire un secondo pilastro non disprezzabile; che per il dirigente 50enne arriva non lontano dai mille euro l'anno. Da sottolineare infine come le prestazioni varino in misura sensibile anche in ragione del sistema di calcolo dell'ente previdenziale: le elaborazioni realizzate anche in questo caso da Epheso considerano come Inps, Inpdap o le casse privatizzate dei professionisti offrano alle categorie di riferimento risultati differenti, in ragione della loro solidità attuariale e delle riforme in via di implementazione.

Ma.I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTE METODOLOGICHE E PREMESSE DI CALCOLO

- Le stime riportate delle prestazioni di previdenza pubblica sono elaborate in base alle seguenti ipotesi:
- Il quadro normativo è adeguato alle disposizioni dei principali interventi delle riforme del 1992 (Dlgs 503/92), del 1995 (legge 335/95), del 2005 (Dlgs 252/05), sino agli ultimi interventi effettuati nel Ddl 78/10, legge 111/2011 e legge 138/2011 come anche alle norme specifiche riguardanti i singoli ordinamenti previdenziali. Ove esplicitamente previsto le norme sono applicate con le modalità di adeguamento dei parametri negli anni a venire.
- Per il calcolo delle tasse sulle

- persone fisiche e conseguenti importi netti delle prestazioni previdenziali e similari si applica, per l'anno in corso e i successivi, il Testo unico imposte sui redditi (legge 917/86) vigente nell'anno in corso.
- La stima delle prestazioni attese di pensione richiede la ricostruzione dell'intera storia contributiva passata e futura ai vari enti considerati:
 - a. I periodi pregressi sono stati ricostruiti tramite l'utilizzo dell'effettivo tasso di inflazione storico maggiorato dell'ipotetico tasso di crescita reale della retribuzione.
 - b. I periodi futuri sono sempre costruiti sulla base del tasso di crescita reale della retribuzione

maggiorato del tasso di inflazione atteso negli anni a venire.

- c. Il tasso di crescita dell'inflazione (indice Istat del costo della vita per le famiglie di operai e impiegati) per gli anni a venire è ipotizzato al 2%.
- d. Il tasso di crescita reale del Prodotto interno lordo, per il calcolo con il sistema contributivo, è ipotizzato pari all'1,5% annuo.
- I requisiti minimi di età per le pensioni di anzianità e vecchiaia e i coefficienti di conversione per il calcolo delle pensioni contributive e miste, SCANTANO gli adeguamenti attesi negli anni a venire per via dell'allungamento della speranza di vita.
- Tutte le stime pensionistiche, di previdenza pubblica ma anche di

previdenza complementare, e le contestuali elaborazioni reddituali sono state effettuate al netto dei contributi e delle tasse, ove previsti. Inoltre l'esposizione delle informazioni è effettuata in euro attuali, cioè a potere di acquisto di oggi, anche se prospettate nel futuro.

- Le ipotesi di sviluppo delle prestazioni del fondo pensione integrativo sono state effettuate secondo le indicazioni Covip per l'estensione del modello di progetto esemplificativo e sono basate su un ipotetico fondo pensione aperto (comparto bilanciato 50% azioni e 50% obbligazioni) con costi medi di mercato. Occorre comunque rilevare che:

- a. Il premio calcolato, nel caso dei

lavoratori dipendenti, può considerarsi comprensivo del versamento del Tfr (pari al 6,91% della retribuzione). Pertanto la percentuale complessiva è pari all'8,91% del reddito annuo lordo (di cui 1% di contributo soggettivo e 1% di contributo datoriale). Il premio, nel caso dei lavoratori autonomi e professionisti, comprensivi anche dei co.co.pro., è pari al 9% del reddito annuo lordo.

- b. Il premio ipotizzato per la previdenza complementare sconta, secondo le ipotesi Covip, una crescita annua dell'1% nominale, al netto dell'inflazione (3% reale, considerando un'inflazione ipotetica del 2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DOMANDE & RISPOSTE

• **Come funziona un fondo pensione?**

Gli aderenti versano periodicamente al fondo pensione dei contributi che vengono accreditati sulla sua posizione individuale e investiti in strumenti finanziari (azioni, obbligazioni oppure fondi comuni). L'aderente vedrà crescere la propria posizione pensionistica per effetto dei nuovi versamenti e per il rendimento che questi produrranno, una volta investiti sui mercati finanziari. Così funziona il meccanismo del sistema a contribuzione definita – in cui vengono stabiliti a priori solo i contributi e non le prestazioni – e a capitalizzazione individuale, dal momento che ogni aderente ha una sua propria posizione individuale differente da quella di tutti gli altri aderenti al fondo. Al momento della pensione il lavoratore riceverà una prestazione che sarà determinata sulla base del capitale finale maturato, convertito in rendita in base a una serie di coefficienti detti «di trasformazione», basati sulle sue aspettative di vita.

• **Perché è utile aderire a un fondo pensione?**

L'adesione risponde all'esigenza di costruire una pensione aggiuntiva (detta anche pensione di scorta o secondo pilastro pensionistico), complementare a quella erogata dagli enti di previdenza pubblici. Un'esigenza crescente, a causa dell'allungamento della vita media e delle revisioni del sistema pensionistico pubblico, che stanno introducendo progressivamente il sistema contributivo, meno "generoso" rispetto a quello retributivo, in vigore fino al 1995.

• **Quali sono gli incentivi ad aderire a un fondo pensione?**

Il legislatore ha stabilito (d.lgs. 252/2005) che sono deducibili dal proprio imponibile fiscale i versamenti volontari fino a 5.164,57 euro l'anno; si intende per questo tipo di versamento non il Tfr ma quanto versato volontariamente dal lavoratore oltre a quanto l'azienda ha versato nella sua posizione, secondo quanto stabilito dal contratto di lavoro. È evidentemente possibile versare cifre superiori ai 5.164,57 euro l'anno: questi importi però possono essere sottratti dalla base imponibile da assoggettare a tassazione al momento della liquidazione delle prestazioni. La tassazione prevista al momento della prestazione è anch'essa agevolata: il 15%, che scende dello 0,30% per ogni anno eccedente il quindicesimo di partecipazione, con un limite massimo di riduzione di 6 punti percentuali, fino quindi al 9%.

• **Quali sono le anticipazioni che l'aderente può ottenere?**

Si può richiedere anticipazioni per gravissimi problemi di salute, compresi quelli del coniuge e dei figli, in qualsiasi momento fino al 75% del totale della posizione accumulata. Inoltre, dopo 8 anni di iscrizione alla previdenza complementare si può chiedere il 75% della posizione accumulata per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa, per sé e per i figli. Infine, sempre dopo otto anni di iscrizione, è possibile ottenere fino al 30% del montante accumulato fino a quel momento per "altre esigenze".

• **Come vengono tassate queste anticipazioni?**

Il regime di tassazione è diverso in funzione della finalità per la quale vengono erogate. Per le spese sanitarie sull'importo erogato, al netto dei redditi già assoggettati ad imposta, è applicata una ritenuta a titolo d'imposta con l'aliquota del 15% ridotta di una quota pari a 0,30 punti percentuali per ogni anno eccedente il quindicesimo anno di partecipazione a forme pensionistiche complementari con un limite massimo di riduzione di 6 punti percentuali. Nell'ipotesi in cui sia richiesta un'anticipazione per l'acquisto/ristrutturazione della prima casa di abitazione per sé o per i figli, sull'importo erogato, al netto dei redditi già assoggettati ad imposta, si applica una ritenuta a titolo d'imposta del 23%. Sulle somme erogate a titolo di anticipazione richiesta per ulteriori esigenze dell'aderente, al netto dei redditi già assoggettati ad imposta, si applica una ritenuta a titolo d'imposta del 23%.

